

rito informatore delle iniziative in oggetto.

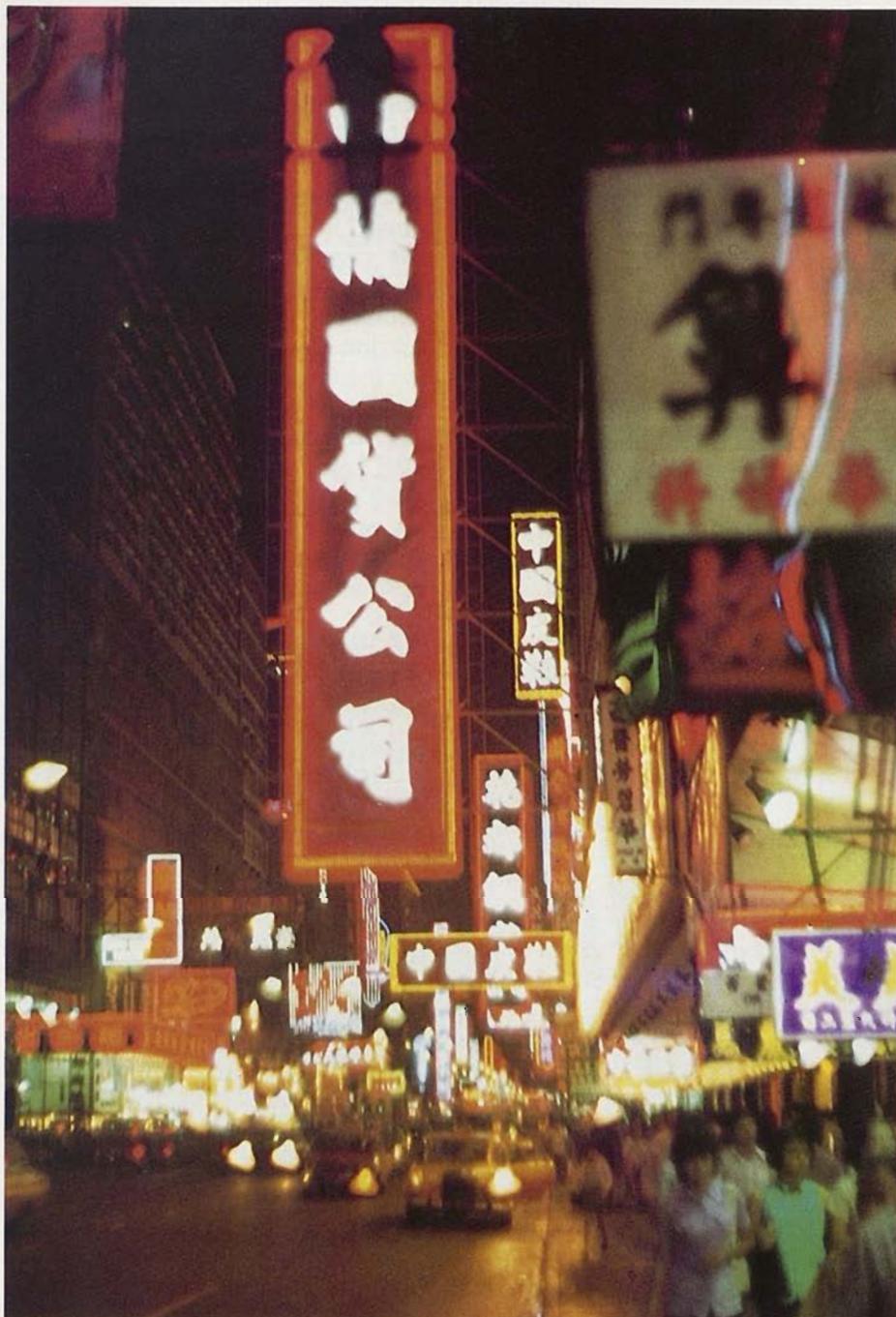
L'esigenza di essere bancariamente presenti sui mercati dell'Estremo Oriente, mediante strumenti operativi appositamente congegnati, era da tempo avvertita dagli organi responsabili dell'Istituto. Ma nell'ultimo periodo è divenuta particolarmente pressante.

Le precarie condizioni dei nostri conti con l'estero, nonché la difficile congiuntura del commercio internazionale, hanno imposto da un lato l'intensificazione degli sforzi per trovare nuovi sbocchi commerciali alla produzione nazionale, dall'altro la ricerca di una sempre maggiore diversificazione dei mercati esteri onde assicurare un più regolare approvvigionamento delle materie prime essenziali al Paese e al tempo stesso un più ampio ventaglio di opportunità commerciali per il collocamento dei prodotti esportati. Ovviamente, in relazione alla crescente importanza che i Paesi dell'Estremo Oriente sono andati assumendo per gli operatori commerciali e finanziari di tutti i Paesi industrializzati — e quindi anche italiani —, l'intensificazione dell'azione di sviluppo sul piano dei rapporti interbancari non poteva non riguardare innanzitutto proprio i Paesi dell'Estremo Oriente.

In questo senso, dunque, si è mosso il « San Paolo ». L'originalità della soluzione adottata — base operativa unica in Italia e sistematiche « missioni » itineranti, con l'obiettivo di stabilire rapporti diretti in loco — oltretutto rispondere all'esigenza di non burocratizzazione dell'organismo, permette di contenere i costi entro un ambito ragionevole e assicura di conseguenza la massima flessibilità in rapporto agli obiettivi prefissati.

\* \* \*

L'attività dell'Ufficio Affari per l'Estremo Oriente, che ha sede in Roma, si svolge naturalmente nell'ambito dell'attività del Servizio Estero dell'Istituto pur essendo caratterizzata da sufficiente autonomia operativa. Tale attività, mentre affianca per quanto concerne l'informativa di carattere generale e settoriale sull'economia dei Paesi di quell'area nevralgica e lontana la valida azione già svolta dagli Enti istituzionali (quale l'Istituto per il Commercio Estero e le varie Camere di Commercio Italiane all'estero), si con-



cretizza nella vasta gamma di interventi volti specificamente a mettere in diretto contatto operatori italiani interessati all'import/export, con operatori dei vari Paesi considerati che correlativamente abbiano fatto conoscere le loro intenzioni di importare o esportare, da o verso l'Italia, specifici prodotti di ogni settore merceologico. Inoltre si estende, ove necessario, alla più totale assistenza nelle trattative, in Italia ed all'estero, nonché all'espletamento di tutte le eventuali pratiche burocratiche connesse alle operazioni concluse. Ed infine può diventare, laddove sussistano le condizioni oggettive, il naturale supporto di ogni possibile intervento fiduciario da parte della banca.

È rilevante considerare come l'Ufficio Affari per l'Estremo Oriente rivolga la sua attenzione in particolare verso aziende di medio-piccole dimensioni, che sono quelle meno attrezzate sotto il profilo del commercio estero ma che pur tuttavia risultano dotate di notevole forza di penetrazione sui mercati di tutto il mondo per l'elevata flessibilità e competitività che le contraddistinguono. Di importanza strategica risulta a tal fine l'organizzazione capillare dell'Istituto; essa è particolarmente idonea a recepire le possibili necessità che le aziende clienti, con le quali il rapporto è quotidiano, possono manifestare in materia, e quindi a darvi pronta ed adeguata risposta.